

Corriere della Sera's Dossier on the "Putinians of Italy". Rand Corp's 2019 Report: "How to Bring down Russia"

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, June 14, 2022

Region: [Europe](#)

Theme: [Intelligence](#)

All Global Research articles can be read in 51 languages by activating the "Translate Website" drop down menu on the top banner of our home page (Desktop version).

To receive Global Research's Daily Newsletter (selected articles), [click here](#).

Visit and follow us on [Instagram](#), [Twitter](#) and [Facebook](#). Feel free to repost and share widely Global Research articles.

In Corriere della Sera's dossier on the "Putinians of Italy"- published on June 5 and signed by deputy editor Fiorenza Sarzanini and Monica Guerzoni - Manlio Dinucci also appears.

The first reference to his activities reads as follows: The 2019 Plan / An article of his claiming how "the Anglo-American attack on Russia and Ukraine was planned in 2019" has become a kind of manifesto "of Russian state media and utilities supporting the invasion of Ukraine."

The newspaper does not indicate the source of the quoted sentences but, in presenting the dossier, speaks of "material collected by the services."

This is a complete distortion of reality: in the 2019 article, published in the Manifesto on May 21 under the title "Rand Corp: how to bring down Russia," the author did not support his own thesis but reported the plan published by the Rand Corporation, a powerful US think tank, entitled "Overextending and Unbalancing Russia."

What is more, it is absurd that the author was writing in 2019 about a plan of "Anglo-American attack on Russia and Ukraine," when Ukraine had already included in its constitution the decision to be part of NATO (a topic covered by Dinucci himself in the

Primo piano

La guerra in Europa

IL DOSSIER

Influencer e opinionisti

Ecco i putiniani d'Italia

Il materiale raccolto dai servizi individua i canali usati per la propaganda e ricostruisce i contatti. Così la Rete fa partire la controinformazione

di **Monica Guerzoni**
e **Florenza Sarzanini**

La rete è complessa e variegata. Coinvolge i social network, le tv, i giornali e ha come obiettivo principale il condizionamento dell'opinione pubblica. Si attiva nei momenti chiave del conflitto, attaccando i politici schierati con Kiev e sostenendo quelli che puntano avanti le tesi favorevoli alla Russia. La rete filo-Putin è ormai una realtà ben radicata in Italia, che allarma gli apparati di sicurezza perché tenta di orientare, o peggio boicottare, le scelte del governo. E lo fa potendo contare su parlamentari e manager, lobbisti e giornalisti. L'indagine avviata dal Copasir è entrata nella fase cruciale. Il materiale raccolto dall'intelligence individua i canali usati per la propaganda, ricostruisce i contatti tra gruppi e singoli personaggi e soprattutto la scelta dei momenti in cui la rete, usando più piattaforme sociali insieme — da quelle più conosciute come Telegram, Twitter, Facebook, Tik Tok, Vi, Instagram, a quelle di nicchia come Gab, Parler, BitChute, EdNews — fa partire la controinformazione.

L'invio delle armi
Agli inizi di maggio, quando l'esercito russo appare in difficoltà sul campo, l'argomento privilegiato è l'invio delle armi italiane all'Ucraina. La campagna di strumentalizzazione via social si concentra sull'immagine delle bolle di spedizione dei dispositivi militari, sottolineando la data dell'11 marzo: una settimana prima dell'approvazione del decreto in Parlamento che avvierà il disarmo. A condurre gli attacchi è Maria Dubovikova, giornalista russa che vive a Mosca e ha oltre 40 mila followers su Twitter con l'account dipolbiomex. Nel mirino finisce Pietro Benassi, rappresentante diplomatico italiano presso l'Ue nonché ex consigliere di diplomazia di Conte a Palazzo Chigi. Ma il vero bersaglio dell'imboscata via social è Draghi, la cui maggioranza ha ben tre leader, Salvini, Berlusconi e Conte, che non si sono schierati senza se e senza ma con l'Ucraina, il Paese aggredito da Putin.

«Non in mio nome» è il motto rilanciato su decine di profili filorusi dell'estrema destra, che spesso si intrecciano con negazionisti del Covid e no vax, per contestare a Palazzo Chigi di aver spedito le armi «senza il consenso del popolo italiano». Le accuse ricorrono a Draghi vanno dal «mandarci in guerra» mettendo a rischio la sicurezza della nazione «per l'ambizione di diventare segretario generale della Nato», all'«aver causato l'aumento del costo dei generi alimentari ed energetici e la chiusura di numerose aziende». Il 3 maggio, quando Draghi critica duramente in conferenza stampa l'intervista rilasciata dal ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov a Rete4, su Twitter — che secondo il report fa spesso da «casa di ritorno delle fake news» — si scatenano i post. «Non tutela gli interessi italiani e ha un'impostazione dittatoriale», è l'accusa contro il premier, che rimbalza sui social in sintonia con la portavoce di Lavrov, Maria Zakharova, la quale accusa «i politici italiani di ingannare il loro pubblico».

Il bombardamento di messaggi anti governativi e filo-putiniani aumenta in corrispondenza dei passaggi politicamente decisivi. Così è stato quando si è votato la prima volta sull'invio di armi e così sarà il 21 giugno, quando si voterà la risoluzione sulla guerra innescata dal M5s di Conte. In questa scia si fa notare Giorgio Bianchi, definito dai report periodici che gli apparati di sicurezza inviano al governo «noto freelance italiano presente in territorio ucraino con finalità di attivismo politico-propagandistico filoruso». Bianchi gestisce il canale Telegram Globbe Rossa (gloriosoferrari), che conta almeno 100 mila appartenenti e ha preso di mira più volte il presidente del Copasir, Adolfo Uscio.

Ucraini neonazisti
Quello degli ucraini bollati come «neonazisti» è un filone molto battuto dai sostenitori di Putin e spesso rilanciato da Alberto Fazio. È un economista e pubblicista che in tv e su Facebook ha sostenuto che «i giornalisti ucraini in Ucraina negli ultimi 10 anni sono filo e questo numero elevato è correlato alla presenza di formazioni paramilitari di matrice neonazista». In realtà, evidenziano gli analisti, «i giornalisti ucraini a partire dal 2014 sono circa la metà, ma il post di Fazio ha registrato moltissime condivisioni sia su profili Facebook filorusi, sia su canali Telegram».

La «macchina» si attiva nei momenti chiave attaccando i politici pro Kiev e sostenendo quelli dalla parte russa

Freelance, economisti, politici: la galassia filorussa

Vito Petrocelli, 58 anni, senatore, espulso dal M5s perché filoruso

Alessandro Orsini, 47 anni, docente di Sociologia del terrorismo

Giorgio Bianchi, 48 anni, fotoreporter, giudice su Telegram Globbe Rossa

Manlio Dinnici, 84 anni, promotore del Comitato «No Guerra No Nato»

Alberto Fazio, 43 anni, economista e pubblicista, ha combattuto in Donbas

Laura Ruggeri, freelance, scrive articoli su Strategic Culture Foundation

Maurizio Verzoni, 32 anni, è analista e reporter freelance

Claudio Giordanengo, 65 anni, dentista, nel 2019 candidato con la Lega

Maria Dubovikova, giornalista russa attiva su Twitter con @dubovikme

Il piano del 2019
Manlio Dinnici ha 84 anni, è un geografo e scrittore promotore del comitato «No Guerra No Nato». Un suo articolo che sostiene come «l'attacco ando-americo a Russia e Ucraina era stato pianificato nel 2019» è diventato una sorta di manifesto «di mezzi di informazione statali russi e ucraini che sostengono l'invasione dell'Ucraina». Passaggi del suo libro *La guerra - E in gioco la nostra vita*, pubblicato dalla Evofilo Edizioni — editore di un canale digitale e tv più volte tacciato di «disinformazione» — sono stati citati da Putin nel discorso del 9 maggio per le celebrazioni del Giorno della vittoria. Le tesi di Dinnici sono state riprese dallo stesso Bianchi, Alessandro Orsini — il docente licenziato dall'Università Lums dopo il clamore suscitato dalle sue apparizioni televisive — e Maurizio Verzoni: 32 anni, è un reporter freelance che racconta il conflitto dall'Ucraina e invita lettori e telespettatori «a informarsi non rimanendo alle notizie in superficie perché molti ucraini pensano che Zelensky sia responsabile della situazione, molti lo ritengono un "traditore"».

La resa di Petrocelli
La rete si muove in pubblico, ma anche riservatamente. Agli inizi di maggio, quando il grillino anti governativo Vito Petrocelli si rifiuta di lasciare la presidenza della commissione Esteri nonostante gli ultimatum espliciti di Conte, gli attivisti filo Putin si mobilitano per una campagna di mail bombing verso indirizzi di posta elettronica del Senato. In prima linea ci sono canali Telegram no vax e pro Russia come il robertonaturale, @GiamcWali e @iamidipomatico, un sito che raccoglie documentazione per sostenere la scelta di Petrocelli di restare inchiodato alla poltrona, contro le indicazioni del partito. Su Aristidiplomatico, che negli anni in cui Grillo guardava con simpatia a Putin era vicino alle posizioni di Manlio Di Stefano e Alessandro Di Battista, è attiva anche la freelance Laura Ru. Si chiama Laura Ruggeri vive a Hong Kong e scrive su Strategic Culture Foundation, ritenuta dagli analisti «rivista online ricondotta al servizio di intelligence esterno russo Svr» e che, assieme a Russia Today, è artefice di una campagna mediatica contro le sanzioni. La tesi della portavoce Zakharova — «l'Ue è la vera vittima delle misure contro la Russia» — viene periodicamente rilanciata dal «noto giornalista e diffidente di disinformazione» Cesare Sacchetti, che sul suo canale Telegram conta oltre 60 mila iscritti: «L'Ue è costretta a tornare sui propri passi e a pagare il gas in rublo». Su questi temi si muoveva, sotterraneamente, personaggi vicini a quei partiti che si scontrano dalla linea di Draghi. Il putiniano di ferro Claudio Giordanengo, che nel 2019 si candidò per la Lega al comitato di Salarno, sui social attacca Draghi, speranza, Italia. Questo il suo messaggio via chat del 4 giugno: «AVVISO AI TERRORETTI - Si informa che l'Ucraina sta vendendo vari stock di armi di ogni genere. Visitate i siti! (Dark Net). Sottraggono missili anticarro Javelin originali Usa a 30 mila euro al pezzo. Ottimo affare, il prezzo originale è 250 mila dollari caduno. Ma a loro che importa? Gli imbecilli occidentali glieli regalano». E poiché la rete dei putiniani d'Italia oltre i cordini di partito e schieramento, Giordanengo rilancia gli attacchi a Draghi del fondatore di Italexit: «Giuliano Piragone inchioda il premier sulla guerra "si muove come un socio di Idem". Italia sottomessa sulla guerra». Per ingrossare l'esercito del filo putiniano d'Italia, ci sono movimenti che agiscono attraverso i siti in lingua russa. Su VKontakte (VK) troviamo la lista dei putiniani, che posta (in italiano) messaggi contro Salvini, forse con l'obiettivo di esubare proscritti alla Lega.

Source: Byoblu

The second reference reads as follows: Passages from his book *The War - Our Lives Are at Stake*, published by Byoblu Editions – publisher of a digital channel and TV repeatedly accused of “disinformation,” – were quoted by Putin in his May 9 speech for the Victory Day celebrations.

In the Corriere of June 6, Alessandra Arachi reiterates: Among the people who were allegedly part of the network, according to the security apparatus, is Manlio Dinucci, who wrote a book about the war that Putin himself quoted on May 9 for the Victory Day celebrations.

This is a forgery that reaches demented levels, sufficient by itself to demonstrate the nature of the dossier: an example of trash journalism instrumental to a plan aimed at silencing any alternative voice to that of the political-media mainstream.

*

Note to readers: Please click the share buttons above or below. Follow us on Instagram, Twitter and Facebook. Feel free to repost and share widely Global Research articles.

Manlio Dinucci, award winning author, geopolitical analyst and geographer, Pisa, Italy.

He is a Research Associate of the Centre for Research on Globalization (CRG).

The original source of this article is Global Research
Copyright © [Manlio Dinucci](#), Global Research, 2022

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long as the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca